

riveremo a tanto. Ci accontenteremo di annettere al campo vero e proprio della letteratura d'invenzione o di finzione tutt'al più quei libri di viaggio in cui l'impianto autobiografico favorisce l'emergere di una prosa avvincente o perlomeno convincente e faremo inoltre cenno alla produzione poetica e in versi sull'emigrazione scontando in partenza l'ambiguità apparente della scelta. L'emigrazione, lo si è già detto, è del resto anch'essa un fenomeno bifronte e di confine, che prevede non solo analisi in parallelo<sup>58</sup>, ma pure un'attenzione rilevata per le «peculiarità di fase» (l'etnicità, ad esempio, come si viene oggi meglio comprendendo, è oggetto di continua «negoiazione» e incarnandosi di tempo in tempo in uomini e donne reali, influenza e condiziona lo svolgersi di ondate emigratorie/immigratorie consecutive e quindi la percezione che se ne può avere dall'esterno e dall'interno<sup>59</sup>).

La storia dell'emigrazione è una storia difficile che per molti aspetti si confonde con quella, economica e sociale, ma a tratti anche culturale, dei paesi americani d'arrivo degli emigranti dove solo alcuni viaggiatori e letterati italiani hanno saputo riscontrarla nel mentre si andava facendo per loro impulso e dove neanche noi, come si è già detto, la potremo più di tanto seguire o inseguire: insomma è essa stessa ambigua. Ma occorre aver chiaro che tale ambiguità è sostanziale e connaturata, volenti o nolenti gli autori, all'oggetto di ogni racconto che prenda per tema i fenomeni emigratori e i loro esiti parziali o finali. Solo così un'analisi dell'«emigrazione narrata» col tramite di poesie e di romanzi può metterci in grado di discernere le molteplici funzioni espletate dall'immaginario in rapporto allo svolgimento effettivo dei flussi e alla formazione, in America, di speciali identità, di richieste o di «miti» che tutti operarono nel fondo delle coscienze assieme all'ovvio lavoro di un'esperienza cresciuta giorno dopo giorno nel tempo e dentro a scenari in via di costante differenziazione nonché di progressivo allontanamento dall'antica madrepatria degli emigranti.

<sup>58</sup> Sulla crucialità e sull'importanza dello studio dell'emigrazione in ordine allo sviluppo delle prospettive comparatistiche si veda N. L. Green, «L'histoire comparative et le champ des études migratoires» in *Annales ESC*, 6, novembre-dicembre 1990, pagg. 1335-50 e, in ordine al problema dell'identità etnica, D. L. Horowitz, «Europe and America: A Comparative Analysis of Ethnicity» in *Revue Européenne des Migrations Internationales*, V, I semestre 1989, pagg. 47-61.

<sup>59</sup> Si veda Aa. Vv., «"The Invention of Ethnicity": una lettura americana» in *Altretalia*, 3, II, 1990, pagg. 4-36 e le opportune avvertenze di Anna Maria Martellone, «Un appello contro la decostruzione dell'etnicità e a favore della storia politica» in *Altretalia*, 6, III, 1991, pagg. 84-105.